

Quando il calciatore diventa uomo d'affari

Flamini va in gol con l'acido levulinico

La sua Gf Biochemicals primo produttore «verde» del sostituto del petrolio

DI STEFANO RIGHI

Il pallone più importante lo ha recuperato lontano dallo stadio di San Siro, nel piazzale davanti al Politecnico di Milano e, con un lancio lungo otto anni, Mathieu Flamini conta ora di segnare il gol più importante della sua carriera di imprenditore.

Nato a Marsiglia nel 1984, Flamini oggi gioca a Londra, con l'Arsenal del connazionale Arsène Wenger, terzo in classifica. Nel 2008 era invece arrivato al Milan di Ancelotti, ed è a Milano che incontra Pasquale Granata, destinato a diventare suo socio in affari, tanto che costituiscono la Gf Biochemicals. «Ancora prima di arrivare a Milano mi interessavo ai problemi legati al climate change, ai pericoli di uno sviluppo senza regole, ai rischi di un crescente inquinamento – spiega Flamini -. Quando sono arrivato a Milano ho conosciuto Pasquale Granata con il quale abbiamo da subito condiviso una certa visione del mondo. La nostra è stata

una ricerca partita pressoché da zero, basandoci sulle conoscenze dei ricercatori bravissimi che abbiamo trovato al Politecnico di Milano e all'Università di Pisa. Così abbiamo individuato una molecola, l'acido levulinico, che è noto da metà dell'Ottocento e che può essere un sostituto del petrolio nella produzione di polimeri, solventi, carburanti, fragranze, detergenti. Ponendoci un problema, raggiungere una produzione industriale che garantisca alte quantità e bassi costi».

Per una volta Flamini colpisce usando la testa e stupisce parlando di business e, a differenza di certi suoi colleghi, non si trova d'accordo a metà col mister...».

«Il nostro obiettivo – dice il calciatore – era arrivare a produrre la molecola di acido levulinico attraverso un processo bio sostenibile, in qualche maniera verde. Sono serviti dieci mesi di ricerche sperimentali, ma alla fine ci siamo riusciti e in laboratorio abbiamo riprodotto la molecola partendo dalle biomasse».

La strada si è poi allontanata

da Milano. Serviva un impianto in grado di garantire la produzione ed è stato individuato a Caserta. «È stato un percorso molto lungo e articolato, ma adesso siamo in produzione. Quello dell'acido levulinico è un mercato mondiale da circa 30 miliardi di dollari. Noi entriamo ora e siamo gli ultimi tra i produttori, ma siamo gli unici al mondo che producono partendo dalle biomasse. A Caserta produciamo circa 4.500 tonnellate di acido levulinico e abbiamo la capacità di arrivare rapida-

mente a 10 mila tonnellate di prodotto». Soprattutto, sottolinea Flamini, Gf Biochemicals ha puntato a un'integrazione della catena industriale, acquisendo la proprietà della statunitense Segetis, che produce derivati dell'acido levulinico a cui Gf fornisce la materia prima. «È stata davvero una lunga corsa – spiega Granata, bocconiano, 33 anni – siamo partiti dal bio etanolo, poi abbiamo incontrato Aldo Bertola, del

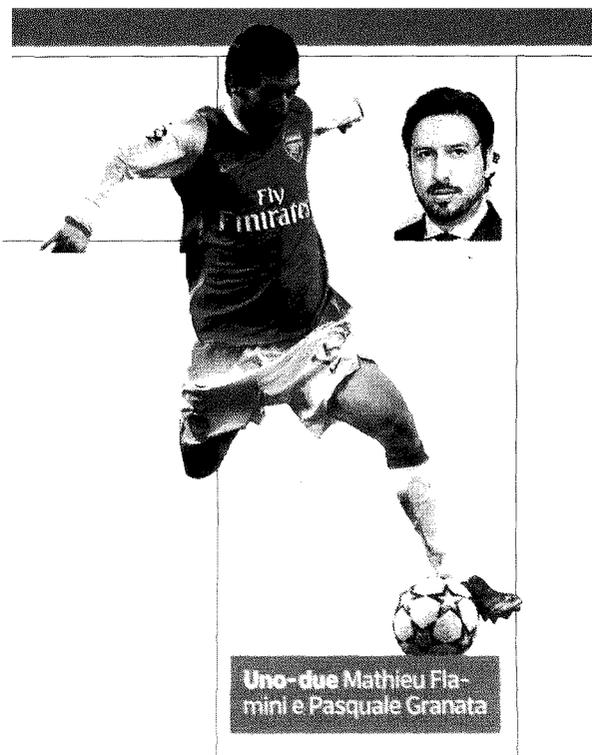
Politecnico di Milano, che ci ha parlato dell'acido levulinico come della molecola del futuro. Al Politecnico abbiamo trovato un ambiente straordinario per la ricerca

e lo sviluppo del nostro progetto. Poi si è unita Anna Maria Raspolti Galletti del dipartimento di Chimica dell'Università di Pisa e abbiamo composto una squadra molto affiatata».

«Adesso vogliamo sviluppare tutte le potenzialità del nostro progetto – sottolinea Flamini -. Arriviamo ora ma con un contenuto di innovazione davvero importante e un processo eco compatibile che può portare a una consistente riduzione dell'uso inquinante dei derivati del petrolio. La Borsa? Un giorno potrà anche essere una bella cosa, ma in questo momento è lontana dall'essere una priorità. Vogliamo concentrarci sulla capacità di sviluppare il nostro progetto e di creare ricchezza in maniera verde». Sarebbe un gol straordinario.

 @Rightist

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno - due Mathieu Flamini e Pasquale Granata

